

# L'orma

Tuitio  
Fidei  
et  
Obsequium  
Pauperum



"... Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguite  
le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXVII N. 4  
Dicembre 2019



Il nostro Ordine plurisecolare confida come sempre nelle nuove generazioni

## Una storia antica ma un futuro giovane

**G**uardate questa bellissima e tenerissima foto. L'autore dello scatto - il confratello Sergio Manganaro, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza - ha colto il momento in cui la bambina, una delle nostre piccole Giovani Aiutanti, sta scrivendo la sua preghiera seduta davanti alla Santa Casa di Loreto durante il recente Pellegrinaggio dell'Ordine.

Questa immagine ci sembra davvero emblematica e incoraggiante. Con dolce grazia sintetizza sia l'essenza del nostro impegno cristiano che attraverso la preghiera e l'aiuto ai bisognosi tende alla ricerca della Santità sia gli sforzi che facciamo per trasmettere il "messaggio" e i valori alle nuove generazioni di quelli che auspicabilmente saranno i futuri Cavalieri, Dame, Volontari e simpatizzanti dell'Ordine.

Un futuro, va detto, che è già presente. E che sembra voler dare segnali positivi per stimolarci a proseguire nelle nostre opere. Ne è un esempio il successo riscontrato dalla seconda Giornata Nazionale: le città

dove ci siamo presentati sono raddoppiate rispetto alla prima edizione dell'anno scorso passando da 11 a 23. E a Roma e Milano eravamo in due piazze. Un successo che è stato anche mediatico: ne è una riprova l'abbondantissima rassegna stampa che ha documentato l'evento. E ne è una possibile riprova l'interesse mostrato dalle altre Associazioni dell'Ordine in giro per il mondo, alcune delle quali - come scrive nelle pagine interne di questa rivista Riccardo Paternò di Montecupo presidente dell'ACI-SMOM - starebbero pensando di fare propria questa iniziativa nei rispettivi Paesi. Un futuro che ci vede impegnati sui nostri consueti fronti ma anche su nuove iniziative. Se l'obiettivo è di rafforzare continuamente la nostra Fede, come il Gran Commendatore Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas ci ricorda nella intervista che pure pubblichiamo, le nostre opere sono a conferma di questa meta. Per esempio, è con piacere che segnaliamo il raddoppio dell'attività del Gruppo Giovani di Milano a favore dei bambini e dei minorenni sottratti a fa-

miglie non adatte a curarli e accolti nel CAF, il Centro assistenza famiglie che opera da anni nel capoluogo lombardo. La fiducia che i dirigenti di questa meritoria struttura mostrano verso gli ormai collaudati giovani dell'Ordine di Malta dell'area lombarda, permettendo loro di avvicinare i piccoli assistiti, di farli giocare e adesso anche di portarli fuori a cena, al museo, al cinema fa capire che «l'esame è stato superato a pieni voti».

E, sempre a proposito di giovani, è importante il confronto e il raccordo che la sezione di Milano ha appena avviato con quella di Brescia: due realtà giovanili molto attive su vari fronti ma che, finora, non si erano mai incontrate. Una giornata per conoscersi organizzata nei locali della Delegazione di Milano, sotto la guida spirituale del Cappellano Mons. Federico Gallo e di Fra' Nicolò Custozza de Cattani, è servita per stabilire il primo legame. Rafforzato il giorno dopo dalla partecipazione di una rappresentanza del gruppo di Milano all'inaugurazione della nuova sede del gruppo giovanile di Brescia.

Ma non ci fermiamo qui. Sappiamo tutti che il Gran Magistero sta lavorando intensamente alla riforma costituzionale. I tempi nuovi richiedono aggiornamenti per poter continuare ad intervenire al meglio a favore dei nostri assistiti. E così, due delle "braccia" operative dell'Ordine in Italia - il CISOM, cioè il nostro corpo di soccorso e di protezione civile, e il Corpo Militare - hanno appena avviato una importante ristrutturazione gestionale e territoriale come illustrano all'interno Gerardo Solaro del Borgo, presidente CISOM, e il Generale Mario Fine, Comandante del Corpo militare.

E poi, ovviamente, ci sono le "consuete" iniziative che ci vedono sempre in attività e che cerchiamo di documentare nelle pagine interne, consapevoli che le inevitabili ristrettezze degli spazi ci costringono come sempre a tagli e rinvii dolorosi. Ce ne scusiamo con i Confratelli e le Consorelle direttamente interessati, confidando nella loro comprensione.

E allora: buona lettura! 📖

(n.d'a)

### PAGINA 3

È partita l'organizzazione del Campo internazionale

### PAGINE 4 e 5

Il Gran Commendatore: «L'Ordine ti cambia la vita»

### PAGINE 6 e 7

Riforme organizzative per CISOM e Corpo militare

### PAGINE 8 e 9

Grande successo della Giornata Nazionale

### PAGINA 13

Il Parroco "Don Camillo" arriva in bicicletta

Alla Santa Casa di Loreto i riti si ripetono immutabili e pur sempre diversi ma ogni volta gratificanti

## Un pellegrinaggio delle famiglie e per le famiglie che ritempra lo spirito e fa (ri)trovare gli amici

di Fabrizio Ratto Vaquer \*



I giovanissimi aiutanti dal Basco Rosso sono i veri protagonisti dell'annuale appuntamento a Loreto dell'Ordine di Malta Italia. Sono loro che si preparano al futuro. Ed è anche per loro che il Gran Maestro e le cosiddette "alte cariche" dell'Ordine si raccolgono in preghiera.

Come ogni anno, ci ritroviamo a Loreto. È il Pellegrinaggio alla Santa Casa dei membri e volontari dei tre Gran Priorati della "Lingua d'Italia" dell'Ordine di Malta. Ci andiamo per accompagnare i nostri Signori Malati. Ma noi "moderni per tradizione", vediamo questo Pellegrinaggio come un momento essenziale, un appuntamento quasi irrinunciabile della nostra vita. Come il pescatore intreccia il filo della rete con il filo della vita, il "passaggio in Santa Casa" con i Signori Malati ci accompagna nel nostro viaggio terreno, fidando nella meta celeste.

I baschi rossi dei sempre più numerosi giovani aiutanti, rincuorano tutti, dal nostro Gran Maestro Fra' Giacomo ai meno anziani barellieri e sorelle, strappando un sorriso anche al più irreprensibile dei liturgisti della Basilica. Le future leve dell'Ordine si allenano a svolgere tutti i servizi dei grandi, imparando - forse senza accorgersene - a riconoscere nei Signori Malati il volto del Cristo sofferente, glorificando Dio con la loro caritatevole santità, fatta di preghiera e di servizio al prossimo.

Tanti i riti che si ripetono nel tempo. Anche se quest'anno la consegna delle medaglie lauretane, per gli anni di servizio alla Santa Casa, consegnate a grandi e piccini, tenuti a bada dai bonari ma fermi «Ehm! Ehm!» di Tana Ruffo di Calabria, ma sempre pronti a non far mai mancare sorrisi, teli ed acqua ai nostri Signori Malati, si è caratterizzata per un fuori programma. Una cerimonia a volte seguita solo dagli insigniti, ha visto una folta e commossa partecipazione per la consegna di una croce lauretana "alla memoria" a Rosa Maria Esilio vedova del vicebrigadiere dei Carabinieri Mario Cerciello Rega, il volontario della nostra Delegazione di Roma barbaramente ucciso l'estate scorsa durante il proprio servizio.

Un'esperienza più che trentennale nella vita dell'Ordine, mi porta a notare tutto ciò che cambia o che, mutando, rimane immutato. I volti a volte nuovi o ricorrenti, magari di figli che assomigliano ai genitori, ricordandoli quando eravamo tutti più giovani anche se, a volte, non ci sono più. Le processioni eucaristiche, con tradizionale ombrellino e lanterne, vedono ogni ginocchio (che può) piegarsi devoto o, comunque, ci portano a incontrare il Santissimo nel nostro cuore, in una cornice di raccoglimento, con le aure fresche e ottobrine

della sera o gli splendenti azzurri del cielo di una radiosa domenica, rinfrancati da una notte allungata, per il consueto cambio dell'ora.

La gioia dei più sofferenti, i veli delle sorelle e dame, le coccole svolazzanti dei cavalieri, le ormai attillate divise di barellieri e giovani aiutanti, più o meno osservanti del programma da sempre "confermato negli orari e nelle disposizioni", come ricordano alle Lodi i direttori, succedutisi ma immutabili nel tempo, Gian Luca Chiavari, Filippo Gramatica, Clemente Riva di Sanseverino, al pari del Canone Romano e delle Litanie Lauretane, «senza prendere iniziative personali e rivolgendosi ai legittimi superiori», ci avvicinano alla spiritualità del luogo.

Le atmosfere del Sangallo, nella celebre piazza della pontificia basilica, insieme al corso della cittadina, allietata da caffè, locali delikatesen e piccole botteghe artigiane, offrono a tutti i pellegrini, sotto l'occhio vigile ma benevolo del presidente dei Pellegrinaggi, Fra' John Critien, momenti di spiritualità e di terrena letizia.

Già "la sera del dì di festa" lascia un velo di tristezza a chi presagisce il ritorno, l'indomani, alla quotidianità della sofferenza o dell'affanno lavorativo. I giovani, portati dai genitori, spesso negli anni sono loro stessi a chiedere di partecipare e, a loro volta, conducono le nuove generazioni. Siamo tutti sempre più edificati dall'esempio di nostri assistiti e loro cari, genitori naturali e adottivi, che hanno creduto nella vita e accettano la "prova" fino in fondo.

Anni fa una nostra "colonna", da molti decenni barellata, sempre con il sorriso, diceva serenamente di essere felice della propria sopravvenuta condizione, perché l'aveva avvicinata alla fede a Nostro Signore, al quale rende continuamente grazie.

La dimensione "familiare" del pellegrinaggio melitense alla Santa Casa, permette di ritrovare nuovi e vecchi amici, Signori Malati e personale di servizio, ma anche di condividere esperienze ed emozioni, gioie e fatiche, tra gli stessi familiari.

Chi vive in città diverse o all'estero, ma anche nella stessa casa, riesce a ritrovarsi qui insieme e rendere omaggio alla Santa Madre del Salvatore, in quella Santa Casa ove tutto ebbe inizio. ❖

\* Cavaliere di Grazia e Devozione

L'Oltre la serratura Festival nella Chiesa di Santa Maria del Priorato all'Aventino avvia la raccolta fondi

## Il Campo estivo internazionale dell'anno prossimo si svolgerà in una splendida struttura romana

di Giulia Malvezzi Campeggi \*



A sinistra: il manifesto ufficiale del MaltaCamp 2020. Qui sopra una veduta aerea del Carmelo, la splendida e vasta struttura alle porte di Roma dove si svolgerà il campo estivo internazionale e il logo dell'evento.

Lo scorso 12 ottobre in occasione della Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta e alla presenza di Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro che ha concesso il Suo patrocinio all'iniziativa, è stato inaugurato "Oltre la Serratura festival". È una rassegna di nove concerti di musica classica realizzati da numerosi artisti di fama internazionale sotto la prestigiosa direzione artistica di Luigi Piovano. L'iniziativa ha luogo nella Chiesa di Santa Maria del Priorato all'interno della Villa Magistrale dell'Aventino.

Duplice lo scopo: sostenere il "MaltaCamp Roma2020" e valorizzare la splendida e appena conclusa opera di restauro della Chiesa opera di Giambattista Piranesi.

Pubblico affollato in ogni ordine di posti e grande successo: questo il bilancio del primo concerto dell'orchestra "RomEnsemble" che sotto la direzione di Luigi Di Iorio, dopo una suggestiva versione dell'inno dell'Ordine realizzata

per l'occasione, ha affrontato un percorso musicale segnato da un costante crescendo di orchestrazione: dalle *Antiche arie e danze* di Ottorino Respighi all'intensa e profonda scrittura musicale della *Serenata* in do maggiore op. 48 per orchestra d'archi di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

L'intero ricavato della serie di concerti sarà devoluto a sostegno del "Campo Internazionale per giovani disabili" che si svolgerà a Roma dall'1 all'8 Agosto 2020 nella bellissima struttura Il Carmelo a Ciampino e vedrà la partecipazione di circa 600 giovani provenienti da oltre 25 paesi diversi.

Gli appuntamenti del festival proseguono fino a maggio 2020 in un intenso programma consultabile sul sito [www.oltrelaserraturafestival.it](http://www.oltrelaserraturafestival.it)

\* Membro del Comitato promotore di MaltaCamp "Roma2020" e di "Oltre la serratura festival"

Milano: incrementata l'assistenza ai minori tutelati dal CAF e seguiti anche dai nostri volontari

## I giovani raddoppiano il servizio al Centro del bambino maltrattato

Dopo cinque anni di collaborazione, il Gruppo Giovanile della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, guidato da Niccolò A.D. Zingoni, raddoppia i servizi svolti in favore dei bambini e dei ragazzi assistiti a Milano dal CAF il Centro aiuto al bambino maltrattato. Saranno pertanto due le giornate mensili dedicate all'assistenza dei minori tolti a famiglie non in grado di accudirli in modo corretto.

Uno dei servizi, in particolare, sarà curato dai più giovani volontari del Gruppo: sono ragazzi che hanno dai sedici anni in su ma che, nonostante la verdissima età, si sono già avvicinati alle attività caritative dell'Ordine, spesso "temprati" dalle prime esperienze di assistenza ai Signori Ammalati durante i Pellegrinaggi.

La fiducia che i nostri giovani sono riusciti a conquistarsi presso i dirigenti del Centro è confermata dal permesso concesso di portare gli assistiti del CAF anche all'esterno della struttura: cinema, musei ma anche gite in campagna.

Nella foto: una allegra posa per lo scatto di gruppo.



Intervista al Gran Commendatore Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas

## «Essere dell'Ordine di Malta deve cambiarti la vita a qualunque età, ceto o grado si appartenga»

di Nicola Scopelliti \*



*Per gentile concessione de L'Impegno, pubblicazione della Delegazione di Venezia dell'Ordine di Malta, riproduciamo una ampia sintesi della intervista in cui il Gran Commendatore indica le linee guida che devono alimentare la spiritualità dei Cavalieri e delle Dame.*

### **E**ccellenza, come ci si sente ad occupare la poltrona di Gran Commendatore?

«È indubbiamente un grande privilegio per me poter servire il nostro Ordine nel ruolo di Gran Commendatore. Ho ricoperto numerosi incarichi all'interno dell'Ordine di Malta, sia nell'Associazione Portoghese che nel Gran Magistero, ma questo è l'ufficio che senza dubbio racchiude le più alte responsabilità, anche alla luce dell'attuale riforma della Costituzione e del Codice attualmente allo studio».

#### **La sua nomina era prevista? Come l'ha accolta?**

«Quando sono arrivato a Roma lo scorso maggio per partecipare ai lavori del Capitolo Generale non mi sfiorava l'idea di una mia elezione. Ho accolto la fiducia che mi hanno dato i Capitolari eleggendomi come una ulteriore opportunità di servire la nostra Santa Chiesa attraverso l'Ordine. La mia benedizione è di poter servire l'Ordine sotto l'autorità di Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto al quale mi lega una forte sintonia di visione e di intenti».

#### **Lei è un religioso dell'Ordine di Malta. Cosa significa?**

«Faccio parte del primo ceto dei membri dell'Ordine. È il ceto al quale appartengono quei membri che hanno emesso i voti solenni di povertà, castità ed obbedienza. L'Ordine di Malta è tutt'oggi un ordine religioso della Chiesa Cattolica grazie a questo ceto. I Professi esprimono, sin dalla sua fondazione, la profonda ragione d'essere dell'Ordine: consacrarsi a Cristo per servirLo nei poveri e negli ammalati. Noi Professi non abbiamo l'esclusività di questo servizio: vi sono chiamati tutti i membri dell'Ordine, ciascuno secondo il proprio stato e possibilità. Ma è la vocazione e l'impegno dei Professi che attesta in maniera chiara la missione dell'Ordine di servire Cristo attraverso i poveri».

#### **Quanti sono i professi?**

«Attualmente abbiamo 47 Cavalieri Professi e 7 Cappellani Professi. Una delle sfide più importanti che ci troviamo ad affrontare è quella di riuscire ad aumentare le vocazioni al primo ceto dei membri dell'Ordine. Anche questo aspetto rientra nelle finalità della riforma Costituzionale».

#### **I religiosi dell'Ordine di Malta sono poco conosciuti...**

«Questo è vero. In parte dipende dal fatto che siamo pochi e sparsi per il mondo. In più bisogna considerare che appartenendo ad un ordine religioso laicale non indossiamo un abito come i domenicani, francescani o benedettini. Quindi nella vita di tutti i giorni non siamo distinguibili quali religiosi».

### **La vostra non è una vita né da certosini né tanto meno di francescani. Siete religiosi in mezzo al mondo...**

«Dopo la perdita dell'isola di Malta, il nostro Ordine non ha più avuto la possibilità di sostenere economicamente i propri religiosi. Per questo i Professi hanno dovuto lavorare per mantenersi. Ad esempio, io ho svolto la professione di Ingegnere per l'Azienda dei tabacchi portoghese. Questa realtà ha il vantaggio di farci vivere una vita che affronta i problemi di tutti i giorni, ma in una prospettiva religiosa. L'altra faccia della medaglia è che la nostra condotta agli occhi di chi ci osserva appaia molto simile a quella dei non religiosi. Questo rende ancora più difficile far emergere la nostra spiritualità, impegno ed identità specifica».

### **Se un giovane o un adulto volesse entrare come professo nell'Ordine cosa dovrebbe fare?**

«In primo luogo deve essere già un membro dell'Ordine e deve essersi distinto per impegno e spiritualità. Il suo desiderio di intraprendere il percorso per diventare un religioso dell'Ordine sarà poi valutato dai vertici del suo Gran Priorato o Associazione e successivamente dal Gran Magistero a Roma».

#### **L' "aspirante professo" viene sempre accettato?**

«Come succede anche nella Chiesa, coloro che entrano in seminario non necessariamente ne escono Sacerdoti. Nel discernimento della vocazione può accadere che sia lo stesso aspirante che si renda conto che la vita religiosa non è come pensava che fosse».

### **Quali motivazioni non sarebbero valide per diventare un religioso dell'Ordine di Malta?**

«Sbagliata è l'idea che questo sia un percorso di promozione personale, di "carriera" all'interno dell'Ordine».

#### **Perché i professi non vivono una vita comunitaria?**

«Il motivo è quello accennato prima. Vivendo sparsi nel mondo è difficile condurre una vita comunitaria insieme agli altri confratelli professi. Il lavoro che ha iniziato a fare il Gran Maestro è quello di promuovere dei periodi di vita in comune - veri e propri ritiri spirituali - di noi professi: rafforzano la nostra spiritualità e conoscenza reciproca. Alcuni di questi periodi si svolgono a livello locale con una suddivisione linguistica, altri ci vedono riuniti tutti insieme a Roma».

#### **Tocca ora a Lei organizzare la vita dei religiosi?**

«Il mio compito è quello di aiutare Sua Altezza a seguire e tutelare la vita spirituale dei nostri religiosi, garantendo l'aderenza ai nostri due carismi: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*».

#### **Qual è la missione particolare del Gran Commendatore?**

«Il Gran Commendatore coadiuva il Gran Maestro nell'osservanza dei carismi dell'Ordine e nella divulgazione e protezione della Fede, nella vigilanza sui

Gran Priorati e Sottopriorati, nella vigilanza sui membri del primo e del secondo ceto. Rientrano nella responsabilità del Gran Commendatore la cura della Cappella del Palazzo Magistrale e la realizzazione dei Pellegrinaggi dell'Ordine. Il Gran Commendatore esercita la funzione di Superiore nei riguardi dei membri del primo e del secondo ceto aggregati in "Gremio Religionis". Esercita, infine, le funzioni di Luogotenente Interinale in caso di morte, di rinuncia o di impedimento permanente del Gran Maestro».

**Che tipo di formazione date ad un religioso?**

«Quando parliamo di formazione, si tratta idealmente di una formazione permanente. Grande importanza è rivestita dalla formazione durante il periodo di noviziato, ma è fondamentale che i Professi - come del resto ogni altro membro dell'Ordine - proseguano la loro formazione durante tutto il corso della vita. Questo è un punto sul quale non ci stancheremo mai di insistere».

**C'è un periodo di prova?**

«Attualmente il Codice Melitense prevede un anno di noviziato, ma la proposta del Gran Maestro è che questo periodo venga aumentato a due anni. Questo, insieme al rafforzamento dei programmi da svolgere durante il noviziato, è tra gli aspetti della riforma costituzionale attualmente in fase di studio».

**Un religioso che abiti indossa?**

«Quotidianamente abiti civili. Durante le cerimonie religiose dell'Ordine un abito che ha caratteristiche proprie. Tra queste, la presenza del manipolo che ha ricamati i simboli della passione di Cristo».

**Qual è la nazione che ha più professi?**

«La nazione che ha più Cavalieri e Cappellani Professi è l'Italia. I tre Gran Priorati italiani hanno 15 appartenenti al primo ceto».

**Lei opera da tempo nelle prigioni portoghesi. Qual è la sua esperienza come "amico e fratello" dei detenuti?**

«Lavoro nelle prigioni portoghesi dal 2000 ed è un impegno che, con il

passare degli anni, è diventato quasi una dipendenza. Svolgo il mio volontariato in una prigione di massima sicurezza: questo significa essere al fianco delle stesse persone per molti anni. La prigione ha due aree distinte, a seconda della tipologia del crimine, e le nostre visite si svolgono due volte alla settimana, una per ciascuna zona, con una media di poco più di 60 detenuti che partecipano a ciascun incontro.

Si inizia sempre con la celebrazione della Santa Messa e poi ci si ferma a parlare con quanti desiderano discutere dei propri problemi. Sento che questo servizio è ispirato a quello che ci insegna il Vangelo: "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"».

**Cosa direbbe ad un giovane per convincerlo a entrare nell'Ordine di Malta?**

«Non si tratta di convincere nessuno. Si tratta di una chiamata a servire i poveri ed i malati in una delle istituzioni più antiche della nostra civiltà, con una storia ed un fascino straordinario. Appartenere all'Ordine deve cambiarti la vita. È una esperienza totalizzante anche per coloro che non emettono i voti solenni. Aiutare chi è nel bisogno ti rende consapevole delle tante benedizioni che abbiamo ricevuto nel corso della nostra vita e di quanto sia importante donarsi agli altri. Il mio invito ai giovani è di iniziare partecipando ai pellegrinaggi dell'Ordine, ad esempio quelli a Loreto e a Lourdes.

È una esperienza che unendo la dimensione spirituale con il servizio ai malati rappresenta la maniera migliore di comprendere e iniziare a conoscere quella straordinaria famiglia spirituale che è l'Ordine di Malta».

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
©L'Impegno



In queste pagine alcune foto del Gran Commendatore: in visita dal Santo Padre con il Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto; nel corso di un Sovrano Consiglio con Fra' Roberto Viazzo, il Grande Ospedaliere Dominique de la Rochefoucauld-Montbel e il Gran Maestro; la foto ufficiale del Sovrano Consiglio e una immagine dei lavori.

**Una vita da ingegnere e da ricercatore. E poi è arrivata la "chiamata"**

**R**uy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas è nato il 27 novembre 1939 a Oporto (Portogallo), dove si è laureato in Ingegneria Chimica Industriale.

Dopo aver prestato il servizio militare, ha iniziato la professione di Ingegnere lavorando per l'Azienda dei Tabacchi Portoghese, ricoprendo l'incarico di Direttore della Ricerca e Sviluppo. È stato membro effettivo della CORESTA (Cooperazione per la ricerca scientifica sul tabacco) dell'ISO (Organizzazione internazionale per la normazione). Nel 1984 è entrato a far parte dell'Ordine di Malta nell'Associazione Portoghese.

Nel 1996 ha emesso la promessa di Obbedienza. Dopo la morte della moglie, Maria da Conceição, avvenuta nel 2008 è diventato un Cavaliere Professo emettendo la professione solenne nel 2015. Ha ricoperto numerosi incarichi nell'Ordine, tra questi: Delegato del Gran Maestro in Brasile; Consigliere, Cancelliere e Vice Presidente dell'Associazione Portoghese; Vice Delegato delle Associazioni Nazionali. Da molti anni si occupa personalmente dei bisogni materiali e spirituali dei detenuti in una prigione in Portogallo e partecipa ai pellegrinaggi dell'Ordine a Fatima e a Lourdes.

Ha scritto alcuni libri ed articoli sull'Ordine di Malta. Dal maggio 2014 all'aprile 2019 ha servito nel Consiglio di Governo. Il Capitolo Generale del 1 maggio 2019 lo ha eletto alla Carica di Gran Commendatore.



Il Presidente del Corpo italiano di soccorso illustra le novità organizzative in vista del cinquantesimo anniversario

## La formazione è alla base della riforma in corso per rendere ancora più efficienti i nostri volontari

di Gerardo Solaro del Borgo \*

Creati cinque settori di competenza: Affari Generali, Settore Operativo, Settore Amministrativo, Attività Nazionali e Attività Internazionali. Ai capi area subentra un Nucleo di Sviluppo, Controllo e Supervisione

**C**arità ed efficacia. Ispirandoci e mutuando la storia dell'Ordine di Malta con il cinquantesimo anno di attività da festeggiare nel 2020, il Corpo Italiano di Soccorso intende rinnovarsi, rendendo le proprie attività ancor più produttive per il prossimo che più ha bisogno di noi. Da oltre un anno è stata avviata una fase di riorganizzazione. E ora iniziano a vedersi i frutti di un lavoro di squadra: abbiamo predisposto modifiche sostanziali per rendere ancor più efficiente la produttività dei nostri volontari, vero motore delle attività in tempo di pace così come in emergenza.

Ed è per questo motivo che la formazione diviene per noi, oggi, una parola che acquisisce un valore ancor più profondo: intendiamo migliorare la qualità degli interventi dei nostri volontari e possiamo farlo soltanto offrendo loro la possibilità di imparare e formarsi in maniera adeguata a questi tempi in cui le emergenze non sono soltanto collegate ai disastri naturali, ma assumono un significato sociale molto più profondo.

Al primo posto si consolida la formazione spirituale, punto cardine dell'anima che caratterizza il nostro operato. Intendiamo rafforzare ancor di più questo aspetto che prende corpo dal carisma dell'Ordine e dagli insegnamenti che ogni giorno apprendiamo dal Vangelo. **Sarà ancor più incisiva la presenza dei Cappellani di gruppo così da creare una guida spirituale che possa accompagnare tutte le nostre attività.** E ancora di formazione si parla soprattutto per le attività sanitarie che ancor di più caratterizzano i nostri interventi sul territorio. Nel rinnovamento generale è proposto un unico piano formativo nazionale seguito dal responsabile sanitario nazionale che coordinerà i referenti sanitari nei gruppi territoriali: una pluralità di voci nella unica necessità di formare ed uniformare il sapere dei nostri volontari.

Tutto questo è stato possibile grazie ad uno strumento efficace quanto fondamentale per la gestione delle nostre attività: il nuovo regolamento ha dato la possibilità di snellire e semplificare le procedure; così **la catena di comando è stata accorciata creando un contatto diretto dei gruppi con la segreteria amministrativa.** Il direttore nazionale coordina le attività confrontandosi con i capi raggruppamento e gestisce le necessità organizzative dei volontari attraverso i cinque settori di competenza della segreteria nazionale: Affari Generali, Settore Operativo, Settore Amministrativo, Attività Nazionali e Attività Internazionali. Ai capi area subentra un Nucleo di Sviluppo, Controllo e Supervisione utile a vigilare l'organizzazione sui territori, formato da sei volontari che hanno ricoperto mansioni di capirea e di responsabilità organizzativa sul territorio nazionale. Al riordino delle attività organizzative e amministrative fa eco la nostra attività nazionale con i progetti sociali consolidati negli anni come le Unità di Strada e l'assistenza ai senza fissa dimora, l'emergenza freddo nei mesi invernali, gli ambulatori etici di Pisa e Palermo o, come a Catanzaro, l'assistenza sanitaria ai bisognosi grazie ad una convenzione con l'ospedale locale; così come gli ambulatori in assistenza ai pellegrini a Padova e Pompei e poi ancora ambulatori sanitari su progetti speciali in Puglia. A tutto questo si sta implementando una consistente attività di studio su progetti sociali che possano creare un valore aggiunto grazie alla nostra esperienza in attività emergenziale. I tempi sono maturi per trasformare la nostra esperienza operativa sugli scenari emergenziali in attività utili in tempo di pace, dove la nostra capacità viene riconosciuta e dove c'è necessità di un solido intervento. A questo si stanno aggiungendo i progetti internazionali, finora mai presi in considerazione e che potranno dare una forte spinta operativa, di visibilità e di cooperazione, oltre che nuova linfa progettuale ed economica. Grazie alle capacità dei nostri volontari e allo snellimento delle procedure amministrative credo riusciremo a rendere il Corpo italiano di Soccorso un braccio operativo dell'Ordine di Malta



I volontari del CISOM impegnati in alcune operazioni. In alto a destra il Presidente, Gerardo Solaro del Borgo, interviene in prima persona nelle attività di soccorso.

ancor più efficiente e strumento utile per il bene, soprattutto in questo particolare momento storico dove sembra si stiano perdendo i valori sociali che hanno sempre costituito il tessuto connettivo del nostro paese e della cultura caritativa e assistenziale. I nostri volontari partecipano con interesse e slancio anche alla Giornata nazionale dell'Ordine di Malta e questo perché siamo fermamente convinti che **la collaborazione fra le diverse anime che compongono la nostra istituzione non potrà che rafforzare la nostra identità.**

Affido alle ultime righe le attività future che ci aiuteranno a creare il CISOM di domani ancor più solido e operativo: alta formazione interna e soprattutto esterna, in modo da consolidare le nostre esperienze e creare una validità all'esterno della nostra organizzazione, in modo da consolidare la nostra reputazione e capacità di intervento su temi sanitari. Sono state avviate le procedure per realizzare un ramo del CISOM come ETS (Ente del Terzo Settore), strumento utile al fine di migliorare le attività con le Regioni e gli organismi istituzionali che oggi non possono riconoscere la nostra estensione giuridica e per questo penalizzano, troppo spesso, le nostre proposte progettuali. In ultimo creeremo una sezione di volontari cadetti, per giovani ragazzi dai 14 ai 18 anni, in modo da formarli alle nostre attività ancor prima che possano essere definitivamente operativi ed inseriti nelle nostre organizzazioni.

Maturi dell'esperienza e al compimento del cinquantesimo anno, auguro a tutti i nostri volontari di essere ancor più tempestivi nell'accorrere ed efficaci nel soccorrere. ❦

\* Presidente CISOM Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta

Una forza speciale sempre più rispondente ai bisogni medico-sanitari della Difesa

## Il Corpo Militare si riorganizza su base territoriale per adeguarsi alle esigenze contemporanee

di Mario Fine \*

Non più Nord, Centro e Sud bensì strutture regionali in grado di rispondere con maggiore rapidità alle richieste delle normali attività quotidiane e alle emergenze

**I**l Corpo Militare ACISMOM, sin dalle sue origini, si è contraddistinto quale organizzazione "speciale". Molti gli elementi che connotano questa sua particolare natura. Fra questi: la determinazione strutturale a livello territoriale occupa sicuramente un posto di primissimo piano.

Il Corpo Militare, infatti, a differenza di altri enti militari, ad esempio a livello di Brigata o Reggimento, non è composto da una compagine di uomini fisicamente a disposizione, in ogni momento, del proprio Comandante. Pertanto, questa particolare configurazione ha reso necessario una strutturazione del Corpo anche in base alle esigenze contingenti delle varie epoche storiche.

Dopo le mobilitazioni generali delle due guerre mondiali, **il Corpo Militare si è ritagliato uno spazio importante nelle attività di supporto al comparto sanitario dell'Esercito Italiano**, inteso come quotidiano sostegno agli enti della Forza Armata. Questo aspetto ha richiesto una riorganizzazione del Corpo e in tal senso, a partire dagli anni Novanta, sono nati i vari Reparti. Questi nell'ultimo trentennio hanno caratterizzato l'assetto del Corpo diviso in tre gran-

di Reparti coincidenti con area nord, centro, sud Italia più il Reparto Operativo di Emergenza (ROE), Abruzzo-Marche, composto da personale di pronto impiego operativo in caso di emergenza. La sempre maggiore richiesta di collaborazione da parte degli enti militari dislocati nelle varie regioni d'Italia e i numeri del nostro personale volontario arruolato che si attesta sulle 600 unità mi hanno indotto a rivedere la struttura del Corpo Militare. Da qualche anno, infatti, ho avviato un processo di riconfigurazione del Corpo partendo dal presupposto che quanto più circoscritto è il territorio di azione del nostro personale tanto più immediato ed efficace è il nostro supporto nei confronti degli enti locali richiedenti, sia militari che civili. Il nuovo impianto prevede il passaggio dall'attuale configurazione su base Reparto a quella su base "Unità Territoriale", quest'ultima, a connotazione regionale o biregionale.

A tal proposito sono state attivate già due Unità Territoriali: Calabria-Basilicata e Sicilia. Entrambe stanno lavorando molto positivamente in termini di pronta risposta alle esigenze del territorio.

Prossimamente verranno attivate



Nelle foto vengono documentati alcuni tipi di interventi del Corpo Militare dell'Ordine. In alto il Comandante generale Mario Fine.



l'Unità Territoriale Umbria e Toscana e, compatibilmente con la presenza numerica del nostro personale nelle singole aree geografiche di competenza, altre nuove Unità Territoriali che a stretto giro sostituiranno interamente i vecchi Reparti. ❖

\* *Generale Direttore Capo del Personale Comandante del Corpo Militare ACISMOM*

## Correva l'anno 1909 quando Vittorio Emanuele ci dette le stellette

**L'**Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta viene istituita nel 1877 per volontà di un gruppo di Cavalieri Italiani dell'Ordine quale organizzazione, costituita da propri mezzi e personale volontario, di supporto al comparto sanitario del Regio Esercito in caso di guerra e calamità naturali. Nel 1909, a seguito del suo intervento nel terremoto Calabro-Siculo del 1908, il Corpo riceve da parte del Re Vittorio Emanuele III le "stellette" acquisendo di fatto lo status militare di Corpo Speciale Ausiliario dell'Esercito Italiano. Di fondamentale importanza è stato l'intervento che il Corpo

Militare ha svolto nella Guerra di Libia del 1911, con l'impiego del piroscampo ospedale *Regina Margherita* e successivamente nei due conflitti mondiali, con l'impiego dei treni-ospedale utilizzati per il trasferimento dei feriti dai fronti di combattimento agli ospedali territoriali e con l'attività sanitaria dei posti di soccorso.

Nell'immediato dopoguerra il Corpo Militare ha giocato un ruolo fondamentale per la ricostruzione del comparto sanitario nazionale convenzionando numerosi ospedali territoriali.

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso sino ai giorni nostri il Corpo si è concentrato essenzial-



Una foto storica di un primo centro di soccorso del Corpo Militare.

mente in attività legate all'intervento in occasione di calamità naturali. Fra le più recenti: il terremoto de L'Aquila nel 2009, quello dell'Emilia nel 2012 e quello dell'Italia Centrale nel 2016.

A metà anni Ottanta è avvenuta una ripartizione di competenze tra il Corpo Militare e l'Associazione dei Cavalieri italiani ACISMOM, mantenendo la seconda l'esclusiva per quanto riguarda l'erogazione di servizi sanitari in campo civile (Ospedale San Giovanni Battista, Centri Antidiabete, Poliambulatori) e la prima concentrata in ambito militare, svolgendo attività di supporto sanitario all'Esercito Italiano. ❖

A metà ottobre ci siamo presentati in 23 città italiane raccontando chi siamo e che cosa facciamo

## Grande successo della nostra Giornata Nazionale: sta diventando di stimolo per le altre Associazioni

di Riccardo Paternò di Montecupo \*

L'Ordine di Malta opera in quasi tutto il mondo, e dovunque esso operi, lascia una traccia profonda della sua presenza.

All'inizio, la sua vocazione era sostanzialmente ospedaliera, ma la mappa dei bisogni umani è così vasta, che via via, nel corso dei secoli, le urgenze che cerchiamo ogni dove di risolvere, si sono moltiplicate in modo davvero straordinario.

Elencare ciò che nel mondo i membri dell'Ordine ed i suoi volontari, ogni giorno fanno, sarebbe praticamente impossibile: gestiamo 20 ospedali, campi profughi, infiniti ambulatori; distribuiamo milioni di pasti a chi versa nel bisogno; abbiamo case famiglia, gestiamo innumerevoli centri di assistenza dove gli *homeless* possono lavarsi, cambiare i propri indumenti, e rifocillarsi; ci occupiamo dell'assistenza dei rifugiati, aiutiamo le Autorità locali nella gestione degli immigrati, offriamo riparo a senza tetto, assistiamo gli

anziani; organizziamo campi estivi per i nostri signori malati, gestiamo doposcuola per bambini non inseriti socialmente, organizziamo *summer games* destinati ai bambini disabili. Il tutto in nome della nostra Fede. Ma proprio per questo aiutiamo tutti, a prescindere dalla loro Fede, o dal loro Paese di origine. In Italia ecco alcuni dati che crediamo significativi. Nel 2018, grazie al lavoro di tutte le Entità dell'Ordine - Gran Priorati, ACISMOM, CISOM, Corpo Militare, Delegazioni e gli innumerevoli volontari - abbiamo distribuito 470 mila pasti, 85mila capi di abbigliamento, abbiamo assistito più di 20mila senza tetto, abbiamo curato, nei nostri ambulatori sociali, circa 2.700 pazienti, e nel nostro Ospedale romano San Giovanni Battista abbiamo assistito 2.158 pazienti. Nei nostri 13 ambulatori sparsi sul territorio italiano, infine, abbiamo effettuato due milioni di prestazioni.

E naturalmente, a premessa di tutto vi è il profilo spirituale, che è alla base della nostra "vocazione". Qui i numeri sono irrilevanti perché il conforto spirituale a chi soffre, qualunque ne sia il motivo, non può es-

sere contabilizzato, ma gli ottocento ammalati che abbiamo accompagnato nei Pellegrinaggi a Lourdes, Loreto o altrove, e i 3000 volontari che tutto ciò hanno reso possibile, danno forse una idea di ciò che ci sforziamo di fare. Ebbene, **le cose che in Italia e in tutto il mondo noi facciamo per aiutare i bisognosi il mondo sostanzialmente le ignora**. E ciò ci dispiace non perché si desideri apprezzamento, ma perché le nostre forze spesso non ce la fanno a stare dietro a tutto ciò che vorremmo, e siamo invece certi che se di noi più si sapesse, potremmo raccogliere intorno all'Ordine sempre nuove energie e nuovi aiuti. Ed è per questo che l'anno scorso nacque l'idea della "Giornata dell'Ordine di Malta Italiano", una giornata dedicata semplicemente a farci meglio conoscere. Nessuna richiesta di donazioni, ma solo l'obiettivo di allargare la rete della solidarietà, illustrando a chi in questa giornata abbiamo incontrato, ciò che siamo e facciamo. E così, quest'anno per la seconda volta, in 23 città italiane (e a Roma e Milano eravamo in due piazze), tanti membri dei tre Gran Priorati italiani, dell'ACISMOM, insie-

me ai volontari delle delegazioni e a quelli del CISOM e del Corpo Militare, per tutto il giorno del 12 Ottobre, sono rimasti nei gazebo dedicati alle nostre attività, spiegando a chi si fermava, semplicemente chi eravamo.

Come ci si augurava, abbiamo centrato il nostro obiettivo. Non solo migliaia di persone hanno chiesto informazioni, mostrando il loro stupore per ciò che raccontavamo e che loro ignoravano, ma canali televisivi nazionali e locali, testate nazionali e locali, ci hanno dedicato una attenzione che non ci aspettavamo e che ci induce ad **andare avanti in questa iniziativa che vogliamo rimanga una testimonianza**.

La Seconda Giornata, ha avuto infine anche un piccolo effetto che va al di là dei nostri confini. Mesi fa ebbi ad illustrare a tutti i Presidenti delle altre Associazioni il senso e l'organizzazione della nostra "Giornata". Già quest'anno le Associazioni Australiana e dell'Isola di Malta, hanno fatto loro la nostra iniziativa, ed altri Presidenti hanno manifestata la loro ferma intenzione di promuovere la stessa idea nelle loro Associazioni. **Sarebbe davvero importante se la Giornata**



Bologna



Brescia



Cagliari



Castel Gandolfo



Fermo



Firenze



Frosinone



Genova



Loreto



Macerata



Milano Cadorna



Milano Corso Garibaldi



Napoli



Padova



Palermo



Parma

**Italiana diventasse la giornata Internazionale dell'Ordine di Malta.**

Un mio particolare grazie va quindi a tutti coloro che hanno collaborato al successo della nostra comune iniziativa, che ha avuto l'ulteriore e non secondario merito di vedere tutte le Entità dell'Ordine lavorare gomito a gomito in vista di un comune obiettivo. In particolare, oltre ai Procuratori dei tre Gran Priorati, al Presidente del CISOM, al Generale Mario Fine

del Corpo Militare e a tutti i Delegati, senza il cui valido appoggio non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò, vorrei ringraziare Eugenio Ajroldi di Robbiate direttore delle Comunicazioni del Gran Magistero, i rappresentanti dei tre Gran Priorati (Chiara Eibich, Sveva degli Oddi d'Adda, Diego Rapolla e Riccardo de Grazia, Maria Cristina Spalletti), il tenente colonnello Antonello Fine e Luigi di Iorio per rispettivamente il Corpo Militare

ed il CISOM, e i membri del Comitato Organizzatore e del Comitato delle Comunicazioni entrambi presieduti da Luca Aragone. Un ringraziamento va anche a Letizia Di Tommaso, responsabile comunicazioni del CISOM. Tutti loro, sono stati davvero indispensabili. 🇲🇹

*\* Presidente ACISMOM Associazione Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta Cavaliere di On. e Dev. in Obb.*



Il Gran Maestro a Roma San Lorenzo



Pavia



Pisa



Roma Eur



Verona



Sassari



Torino



Venezia



Viterbo

In collaborazione con la Caritas e l'Associazione Pane di S. Antonio e l'aiuto del Banco Farmaceutico

## Varese: ambulatorio sociale in una mensa per indigenti aperto grazie alla buona volontà di due nostri medici

di Angelo Maria Calati \*

**G**li ambulatori cosiddetti "sociali" nascono e funzionano per offrire assistenza sanitaria gratuita a chi la richiede. Si tratta per lo più di persone in situazione di disadattamento e di disagio, condizioni che impediscono loro di accedere alle cure di cui avrebbero bisogno.

E questo anche se magari (talvolta o addirittura spesso) avrebbero diritto, a termini di legge, alle prestazioni sanitarie. Qualche mese fa è sorto a Varese un ambulatorio con queste caratteristiche: è nelle vicinanze di una delle due mense cittadine destinate agli indigenti.

Non è un'iniziativa soltanto di chi scrive, anzi è nata per merito di Don Marco Casale, della Caritas cittadina con l'associazione dedicata Pane di



Il Colonnello medico Angelo Maria Calati durante una visita nell'ambulatorio sociale dove presta gratuitamente la propria opera.

S. Antonio- Casa della Carità, e di un Medico di base. Quindi questo servizio non si può (o non ancora) denominarlo ambulatorio ACISMOM. Tuttavia il funzionamento della struttura è assicurato prevalentemente da due membri dell'Ordine, Ufficiali Medici del Corpo Militare muniti di regolare precetto: Davide Inversini e

il sottoscritto. L'ambulatorio è aperto il venerdì, dalle ore 12.30 alle 14.30 circa. Qualche prima cifra di questa esperienza. Dal 9 agosto a venerdì 15 novembre, abbiamo effettuato 14 ambulatori. In cinque non si è presentato nessuno; negli altri nove sono state assistite, complessivamente e finora, 27 persone. A fini statistici: 10 sono stati gli italiani, 9 gli stranieri con diritto all'assistenza sanitaria nel nostro Paese; altri 8 stranieri non hanno questa possibilità. In definitiva, quindi, la maggioranza - 19 persone su 27 - per una serie di motivi si rivolge a questo ambulatorio pur avendo "la mutua".

Un'ultima considerazione: abbiamo verificato quanto sia utile avere, subito dopo di noi, i Farmacisti. Anche

loro sono volontari, collegati alla Caritas, e attingono alle riserve del Banco Farmaceutico: fanno la distribuzione gratuita dei farmaci, non solo "da banco" ma anche di quelli muniti di ricetta, sulla base delle nostre indicazioni. **Nonostante le difficoltà, non abbiamo intenzione di fermarci.** Il prossimo ulteriore miglioramento sarà un più stretto collegamento con l'Assistente Sociale. L'auspicio è di avere questa preziosa professionalità presente durante le visite di ambulatorio. Abbiamo infatti constatato e ci è ben chiaro che soprattutto per chi non ha assistenza sanitaria i problemi sono, oltre che sanitari, almeno altrettanto di ambito sociale. ❖

\* Colonnello medico,  
Corpo Militare ACISMOM

All'interno del Pio Albergo Pertusati

### Pavia ha una nuova sede

**L**a sezione di Pavia si è dotata di una piccola ma bella sede operativa. È la sala cosiddetta della Quadreria all'interno del Pio Albergo Pertusati, dove la sezione dell'Ordine guidata da Cesare Krentzlin, Cavaliere di Grazia e Devozione dell'Ordine, gestisce gratuitamente da anni un ambulatorio odontotecnico. La sala dove sono raccolti i ritratti degli antichi benefattori della struttura è stata offerta generosamente dal dott. Giancarlo Iannello, direttore generale dell'ASP, la locale Azienda di servizi alla persona di cui fa parte il centro per anziani Pertusati. La sede è stata inaugurata, al termine di una Santa Messa, da mons. Alberto Maria Careggio, Cappellano emerito del Gran Priorato SMOM di Lombardia e Venezia. *(Nelle foto: il momento della benedizione e la prima riunione operativa dei responsabili della sezione nella nuova sede).* ❖



Nella Residenza dove operano i nostri ragazzi

### E a Brescia largo ai giovani

**N**ella sede della Delegazione di Lombardia a Milano, c'era stato il primo incontro con il Gruppo Giovani guidati da Niccolò A.D. Zingoni, e quelli della sezione di Brescia capitanati da Michele Barbieri. Era stata una giornata fruttuosa di confronto, sotto la guida di mons. Federico Gallo, Cappellano del Gruppo, e di Fra' Nicolò Custoza de' Cattani: l'occasione per esaminare, discutere e comprendere il ruolo e le aspettative che l'Ordine ripone nelle proprie future generazioni.

E il giorno dopo, domenica, Zingoni accompagnato dal suo vice Federico Sagramoso, ha presenziato a Brescia all'inaugurazione della sede che Barbieri e gli altri volontari hanno aperto, dopo averla restaurata e sistemata in due locali della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano; chiesa che da un paio d'anni è affidata all'Ordine ed è adiacente alla Residenza per anziani Luzzago dove i giovani di Brescia prestano una meritoria opera di assistenza. Dopo la Santa Messa officiata da don Ivan Marcolini, Cappellano dell'Ordine che nella sua omelia ha sottolineato l'incoraggiante continuità tra generazioni che arricchisce e dà speranza all'Ordine, c'è stata la semplice cerimonia del simbolico taglio del nastro a quattro mani, quelle di Barbieri e di Zingoni *(Nella foto da sin.: Fra' Nicolò Custoza, Michele Barbieri, don Ivan Marcolini, don Gianni Piozzini Cappellano della Luzzago, Niccolò Zingoni, il Delegato di Lombardia Niccolò d'Aquino di Caramanico, il responsabile della sezione SMOM di Brescia Giovanni Soncini subito dopo l'inaugurazione).* ❖



L'emozionato racconto di una visita congiunta di quattro Delegazioni

## Il Pellegrinaggio a Malta per quanto ci si prepari si rivela sempre un'esperienza di spiritualità e gioia

di Gianfranco Paolini \*

«Ai primi di ottobre dell'anno del Signore 2019, un manipolo di Dame e Cavalieri...». Vorrei proprio iniziare così il racconto del pellegrinaggio a Malta organizzato dalla delegazione di Latium Vetus: perché ciò che abbiamo vissuto tra fratelli e sorelle di varie Delegazioni sembra appartenere più ad un racconto epico che alla realtà dei fatti. Eppure il clima che si è creato nei giorni vissuti assieme è stato un clima di pura amicizia, favorito anche dall'accoglienza riservata dai nostri ospiti di eccezione: Fra' John E. Critien, Bali' Gran Croce di Giustizia, cavaliere residente di Forte Sant'Angelo e Daniel Gera de Petri, presidente dell'associazione Maltese. A guidare il pellegrinaggio, quale Commissario della delegazione, Alessandro Bisleti ed il cappellano della delegazione di Veroli, don Fabrizio Turriziani Colonna ai quali si è unito, in fraterna amicizia, il delegato di Marche Sud, Giordano Torresi. I circa 50 partecipanti rappresentavano ben quattro delegazioni. Oltre alla nostra: Marche Sud, Veroli e Roma. Le giornate, iniziate con la preghiera

mattutina di don Fabrizio, sono state tutte incentrate sulla storia dell'Ordine nell'isola che ci ha dato il nome. Dopo la visita emozionante alla Concattedrale e al palazzo magistrale partendo dai giardini di Barraka con splendida vista sul "grande Porto", abbiamo avuto una esperienza indimenticabile. Accolti dai fratelli e sorelle maltesi nella prestigiosa sede della loro associazione posta accanto alla prima chiesa dei cavalieri a La Valletta (Our Lady of Victory), abbiamo potuto indossare l'abito da Chiesa e prepararci per una solenne processione con la statua del bambino Gesù di Praga. La Santa Messa, officiata soprattutto in latino e inglese dal Rev. Mgr. Lawrence Gatt, cappellano capo dell'associazione maltese, concelebbrante il nostro don Fabrizio ha avuto momenti di alta spiritualità culminati con la Preghiera del Cavaliere. Ha concluso tutto un'agape fraterna offertaci dai fratelli dell'associazione alla quale abbiamo portato in dono un libro sulle attività del Gran Priorato di Roma. Le emozioni non sono finite quel giorno. Il sabato mattina ci



Un momento della Santa Messa.

ha sorpreso la bellezza dell'antica città di Mdina, la vecchia capitale dell'isola, con la chiesa di San Paolo e lo splendido museo attiguo. Il pomeriggio altro momento di intensa spiritualità: la messa nella cappella della Madonna di Fileremo concessa dal Reverendo Mgr. Victor Zammit McKeon, pro Rettore della Concattedrale di S. Giovanni. La cappella conservava l'antica icona della Madonna ed era qui che i cavalieri andavano a chiedere, prima delle battaglie, la protezione e la forza per sostenere la difesa dei più umili ed indifesi. E ancora una emozione il giorno successivo. Ricevuti con grande affa-

bilità da Fra' John a Forte Sant'Angelo, abbiamo potuto ammirare la poderosità della fortificazione, ingentilita da angoli inaspettati di "otium" in una preziosa e rara frescura ricavata in una "grotta" nella parte superiore del forte. Quando, infine, al termine del Pellegrinaggio siamo rientrati nelle nostre case eravamo sicuramente un po' più ricchi di spiritualità giovanita. E ancora più orgogliosi di una preziosa appartenenza. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Vice Commissario Delegazione  
Latium Vetus

### Padre Costantino Gilardi: mezzo secolo di "servizio"

Padre Costantino Gilardi, cappellano della Delegazione del Piemonte Valle d'Aosta ha compiuto 50 anni di sacerdozio. Per l'occasione gli è stata conferita la

Gran Croce al Merito Melitense consegnatagli personalmente dal Gran Maestro nel corso di una cerimonia nel Palazzo Magistrale di via Condotti a Roma a cui hanno voluto parteci-

pare sia il Prelato dell'Ordine, mons. Jean Laffitte, sia tutte le alte cariche dell'Ordine, qui fotografate assieme a Padre Gilardi al quale vanno i sinceri e affettuosi auguri de L'Orma. ❖



Bella iniziativa della Delegazione di Veroli con l'invio di capi di abbigliamento a due missioni a Kinshasa e Kananga

### Aiuti ai giovani in Congo: goccia nel mare ma è comunque un inizio

di Alessandro Carducci \*

La Delegazione di Veroli nell'ambito delle proprie attività umanitarie e caritative ha recentemente incentrato la propria attenzione verso le Missioni di Kinshasa e Kananga. Nella Repubblica Democratica del Congo, ove vivono comunità di bambini emarginati, presi in cura, assistiti e istruiti da Missionari Carmelitani italiani sono stati inviati indumenti di varia tipologia, (camicie, magliette estive, completini leggeri per bambine e ragazze) e scarpe di differenti misure per bambini e bambine. Sicuramente il piccolo aiuto offerto è soltanto una "goccia d'acqua nell'oceano". Tuttavia siamo certi, e così l'abbiamo vissuto, è testimonianza e segno di condivisione verso le primarie necessità dei bisognosi che vivono nelle aree più povere e insospite dell'Africa e ai margini della società.

Ciò che ci ha spinti ad attivarci e raccogliere il materiale per la donazione



La distribuzione del materiale.

sicuramente trasmesso una soddisfazione interiore agli operatori impegnati nell'evento e a tutti i Membri della Delegazione stessa. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Resp. Caritativo Delegazione della Delegazione di Veroli

I copricapi militari raccolti da un Confratello raccontano un pezzo della nostra storia recente e passata

## Un curioso interesse nato in tenera età ha portato alla nascita di una insolita collezione di elmetti

di Daniele Salerno \*

Il mio curioso interesse verso gli elmetti (sì, lo ammetto: è curioso ma, a mia scusante, posso dire di essere in buona compagnia) è nato in tenera età, quando avevo poco più di 10 anni. Probabilmente è dovuto al connubio tra l'amore verso lo studio della storia e l'essere figlio e nipote di militari. La partecipazione attiva nell'Ordine di Malta ha poi portato a un interesse verso gli elmi utilizzati dal Corpo Militare nell'ambito delle Guerre Mondiali. Ne è nata una piccola collezione, frutto di una ricerca che dura ormai da molti anni, girovagando tra i mercati dell'antiquariato di mezza Italia e partecipando alle aste. Come è noto, il Corpo Militare dell'Ordine di Malta ha utilizzato, e utilizza, la stessa divisa dell'Esercito Italiano, nel quale è inglobato come Corpo Ausiliario. Gli elmetti si distinguono soltanto per il fregio, con la Croce ottagonata utilizzata come segno distintivo.

Il primo elmo entrato in collezione (nelle foto è indicato con il **n.1**), appartenuto a un sottotenente, è un Adrian modello 15, dal nome del suo ideatore, il generale Louis Auguste Adrian. Di fabbricazione francese,

venne adottato all'inizio della prima Guerra Mondiale dalle truppe italiane, comprese naturalmente le "maltesi".

L'Adrian, con le sue varianti, continuò a proteggere i militari per una quindicina d'anni, per poi essere definitivamente sostituito dal Modello 33, che accompagnerà le truppe italiane sino a pochi anni fa, archiviato dagli elmi in Kevlar che oggi hanno sostituito in tutto il mondo i copricapi in acciaio. L'M33, ovvero Modello 1933, dall'anno della sua iniziale fabbricazione, diventò così l'elmo anche del Corpo Militare melitense.

Il primo (**n. 2**) è di un alto ufficiale, molto probabilmente Direttore Capo Treno di uno dei convogli ospedale che hanno portato assistenza ai feriti. Sul petto dell'aquila, a mano è stata dipinta la Croce ottagonata. L'assenza della corona reale sulla testa dell'aquila racconta di un suo utilizzo in epoca postbellica.

Interessante è il successivo elmetto di cui pubblico la foto (**n.3**), anch'esso post bellico, con fregio

da farmacista apposto sempre su un M33.

Il quarto invece (**n. 4**) è appartenuto a un militare di truppa. Si noti il colore bianco del fregio, che diventa nero nel successivo copricapo (**n.5**). Siamo nel 1943, anno della drammatica divisione dell'Italia, con il Centro Sud occupato dagli alleati e il Nord ancora fascista. Divisione che colpisce anche il Corpo Ausiliario melitense: l'elmo in collezione (**n.5**) mostra il fregio della Delegazione del Nord Italia che, come detto, assume il colore nero.

Per ultimo un curioso berretto (**n.6**) che merita una spiegazione storica.

In seguito alla Conferenza di Pace di Parigi del 1947, il Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, capo del Governo di una nazione sconfitta, deve smobilizzare le Forze Armate e una clausola specifica dell'accordo con i vincitori del conflitto riguarda l'aviazione. Ci sono 39 aerei trimotore da trasporto Savoia-Marchetti SM 82 che non possono

più portare le insegne dell'Italia.

«Che fare?», si sarà chiesto De Gasperi.

Distruocere gli aerei sembrava essere la soluzione più semplice, oppure venderli con una loro trasformazione per scopi civili. Prevalse invece un'idea diversa: i velivoli vengono donati all'Ordine di Malta che in questo modo, di punto in bianco, si ritrova dotato dell'aviazione che sarà utilizzata per compiti umanitari, come il trasporto degli ammalati a Lourdes, sino a quando gli aerei, diventati obsoleti, cesseranno di volare.

Ovviamente c'è bisogno anche degli equipaggi, così entra a far parte dell'Ordine di Malta un gruppo di piloti che, nella carlinga, porta un berretto blu con la Croce ottagonata (**n.6**).

Chi volesse saperne di più sulle divise e copricapi del SMOM può visitare l'ottimo museo storico del Corpo militare realizzato nella caserma Ar tale della Cecchignola a Roma.

Se invece trovate un elmetto melitense in qualche mercatino dell'antiquariato o in un'asta, contattatemi a qualunque ora del giorno o della notte... ❌

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



Adrian modello 15



M33 da Ufficiale



M33 da Farmacista



M33 (truppa)



M33 (nord Italia)



Alcuni degli elmetti e il copricapo d'aviazione illustrati nell'articolo. Qui sopra l'autore fotografato in un mercatino specializzato mentre valuta l'acquisto di una rarissima (e costosissima) feluca della Marina Melitense.



Pilota post bellico

Ottimo intervento a Brescia con la partecipazione al Progetto di scambio internazionale Exchange della Active Sport

## L'assistenza agli atleti USA diversamente abili conferma la professionalità dei nostri volontari

di Marina Scardi Coppola de Almarza\*

**C**onfermato l'impegno dell'Ordine di Malta a Brescia a favore degli sportivi diversamente abili. Da anni il locale Gruppo del CISOM, il Corpo di soccorso, presta servizio e assistenza al Tennis Club cittadino in occasione del Torneo Memorial Attilio Camozzi a cui partecipano atleti in carrozzina. A fine ottobre, poi, su incarico del capo sezione dell'Ordine a Brescia, Giovanni Soncini, e del capo gruppo CISOM Leonardo Spataro, i nostri volontari hanno partecipato al Progetto Exchange, l'iniziativa di scambio internazionale della Active Sport di Brescia guidata dal Presidente Marco Colombo riguardante gli sportivi diversamente abili. In particolare, nel corso di una conferenza stampa del Sindaco cittadino Emilio Del Bono alla quale hanno partecipato anche molti nostri operatori, è stato dato il benvenuto alla rappresentanza degli atleti americani coinvolti nel progetto Exchange.

Il responsabile del progetto, Gianluca di Rosario, nel ringraziare il Comune di Brescia, l'università e lo sponsor Camozzi Spa, ha poi espressamente ringraziato l'Ordine di Malta perché oltre a dare assistenza agli sportivi sui campi bresciani grazie ai volontari del CISOM, si è attivato per consentire agli atleti italiani in visita a New York l'accesso al Palazzo di Vetro sede dell'Onu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite: un'esperienza che diversamente non sarebbero riusciti a fare.

\*Volontaria CISOM



Un gruppo di atleti americani fotografati con alcuni volontari del CISOM nei saloni del Comune di Brescia.

Impatto ambientale e prodotti biodegradabili: iniziativa del Gran Priorato di Roma

## Ci attiviamo per la salvaguardia del territorio

di Luciano Valentini di Laviano \*

**S**empre attivo, tramite le sue Delegazioni, nelle opere assistenziali con distribuzione generi alimentari ed indumenti, farmaci e pasti ai bisognosi, il Gran Priorato di Roma ha scelto di guardare anche all'ambiente. Già il recupero dei generi alimentari da esercizi commerciali e altri donatori crea un grande beneficio non solo a chi ne ha bisogno ma

anche all'ambiente, diminuendo lo spreco e riducendo l'impatto ambientale del loro smaltimento. Constatato l'alto numero di sacchetti e altri contenitori usati per le varie distribuzioni il Procuratore e lo staff del Gran Priorato hanno deciso di aumentare l'impegno a salvaguardia del territorio adottando prodotti biodegradabili al 100 per cento. Si comincia con i sacchetti, i così

detti "shopper" (foto). E poi, ad esaurimento delle scorte attualmente ancora in giacenza, si passerà a tutti gli altri oggetti di consumo usuale nelle varie attività cercando di sensibilizzare le singole Delegazioni nell'adottare tutti contenitori biodegradabili o riciclabili.

\* Gran Croce di Grazia e Dev in Obb.  
Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma



Padre Dalé nostro Cappellano inaugura sulle due ruote l'incarico di parroco di quattro cittadine del Cremonese

## Don Camillo... oops Don Marino arriva in bici

**A**guardare questa foto è impossibile non pensare a Don Camillo, il celeberrimo Parroco dai modi spicci ma dal cuore d'oro inventato dalla fervida fantasia di Giovannino Guareschi. Se poi nell'immagine vengono immortalati anche tre Sindaci, intenti nel servizio di scorta sulle due ruote, e se ci si aggiunge il Comandate dei locali Vigili Urbani dalla memoria esce inevitabilmente anche la figura del Sindaco Peppone, avversario di Don Camillo ma in realtà suo grande amico di vecchia data. I due, su schieramenti politici opposti, si baruffano sempre, ma in realtà lavorano entrambi per il bene comune del piccolo paesello della Bassa Padana dove vivono e operano.

Le suggestioni provocate dalla fotografia finiscono qui. Perché in realtà i tre sindaci - William Vailati (primo



L'arrivo di Don Marino a Fiesco scortato dai "Pepponi".

cittadino di Formigara), Massimo Caravaggio (Gombito) e Pietro Fiori (Castelleone) - assieme a Giuseppe Piacentini sindaco di Fiesco la quarta cittadina che pure ricade sotto la cura spirituale e religiosa di Don Marino, che è anche un Cappellano dell'Ordine di Malta, dell'arrivo del nuovo sacerdote si sono chiaramente mostrati soddisfatti.

Tutti, presieduti dal vescovo Antonio Napolioni, si sono ritrovati sul sagrato della Chiesa di San Procopio a Fiesco per accogliere il nuovo Parroco. «Vedrà "don"» promette il sindaco Piacentini «qui troverà una comunità viva e pronta ad aiutarla. Io e lei rappresentiamo istituzioni diverse ma abbiamo lo stesso compito: servire la popolazione». Appunto: Don Camillo e Peppone. Auguri a tutti e due. Anzi: a tutti e cinque! 🇮🇹

Convegno della Delegazione Viterbo-Rieti sull'importanza del culto della Vergine Maria

## La Devozione mariana è un'altra testimonianza della nostra Fede legata all'aiuto agli ammalati

di Marco Metelli \*

La devozione mariana dei Cavalieri di Malta: su questo tema che affronta un punto importante della Fede del nostro Ordine la Delegazione Viterbo-Rieti ha organizzato ai primi di ottobre una giornata di lavori nella Basilica viterbese di Santa Maria della Quercia. Le celebrazioni sono iniziate con la Liturgia Eucaristica presieduta dal Vescovo cittadino Mons. Lino Fumagalli. Nella sua Omelia, il Presule si è soffermato sull'importanza del culto verso la Vergine come testimonianza della devozione mariana legata al carisma melitense di assistenza agli ammalati e ai bisognosi. Successivamente, dopo un momento di convivialità nell'antico refettorio del convento domenicano attiguo al chiostro rinascimentale della Basilica, si è svolto il Convegno, che ha visto l'intervento di autorità e illustri relatori. Dopo il saluto del Cancelliere del Gran Priorato di Roma, Massimiliano Tornielli di Crestvolant, del Delegato Roberto Saccarello, del Cappellano della Delegazione, Rev. Massimiliano Balsi, e del Sindaco, Giovanni Arena,



Il tavolo dei lavori e un momento della Santa Messa.

si sono succedute le relazioni del prof. fra' Giovanni Scarabelli, di Mons. Luigi Castiello e del dott. Nicola Burdiat. Fra' Giovanni Scarabelli, noto storico dell'Ordine di Malta, ha svolto il tema *La Devozione Mariana dei Giovanniti*, inquadrando il culto dei Cavalieri verso la Vergine attraverso i secoli e dimostrando come anche nel periodo maltese fossero numerose le festività mariane. Di seguito mons. Luigi Castiello ha tenuto una ampia relazione su *Iconografia Mariana nella medagliistica dello SMOM*, sottolineando come la devozione mariana dell'Ordine Gerosolimitano non si riferisca solamente al passato ma bensì sia ancora viva nella moderna medagliistica melitense. Da ultimo, il dott. Nicola Burdiat ha illustrato *La devozione Mariana dell'Ordine di Malta attraverso le carte-valori postali melitensi* rilevando come il culto verso la Madre di Dio, si esprima anche nell'ambito nelle emissioni filateliche delle Poste Magistrali.

\* Donato di Devozione  
Responsabile comunicazioni  
Delegazione di Viterbo - Rieti

Progetti e donazioni del locale Gruppo Giovanile a favore dei coetanei in difficoltà

## Dai giovani di Gaeta interventi per i ragazzi albanesi: piccoli gesti che infondono speranza e coraggio

di Nicola Pasciuto \*

Il Gruppo Giovanile di Gaeta della Delegazione di Veroli ha recentemente effettuato una spedizione internazionale di indumenti destinati ai bambini e ai ragazzi emarginati che vivono nelle aree più povere dell'Albania.

Grazie al costante impegno dei Volontari della Delegazione, che si sono impegnati a raccogliere, selezionare e confezionare il materiale, è stato ottenuto un importante e gratificante risultato umanitario e caritativo.

Sono stati donati alla strutture caritative "Casa Rosalba delle Maestre Pie Venerine" in Gjader e alle Suore Francescane in Babice e Madhe una serie di beni, tra cui: capi di vestiario,

scarpe, materiale scolastico e ludico, oltre ad attrezzature e materiale igienico specifico per gli adolescenti.

Le strutture caritative assistite dal Gruppo Giovanile di Gaeta ospitano minori in stato di difficoltà a causa delle violenze subite o di abbandono da parte dei genitori. Si tratta di situazioni di degrado e di forte indigenza o difficoltà di convivenza.

L'iniziativa si collega a un precedente progetto benefico condotto sempre dai Volontari. I due interventi sono stati realizzati con l'ausilio dei Militari del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza in Albania.

L'obiettivo di questi progetti in

alcune delle zone più povere dell'Albania è di evitare possibilmente o almeno di alleviare l'emarginazione di tanti ragazzi. A loro si tenta di offrire l'opportunità di condurre una vita più

dignitosa, con l'auspicio dell'inserimento nel contesto della vita sociale del loro popolo. ✝

\* Donato di Devozione  
Responsabile Sezione di Gaeta



Si preparano i pacchi che verranno portati sull'altra sponda dell'Adriatico.



Continua la lettura e la meditazione sulla *Gaudete et Exsultate* di papa Francesco

## La Beatitudine più difficile da comprendere: essere afflitti nell'attesa della consolazione di Dio

di mons. Marco Navoni\*

La terza beatitudine - «Beati quelli che sono nel pianto, beati gli afflitti, perché saranno consolati» - è forse la più difficile da spiegare e anche da accogliere. D'acchito infatti ci si chiede come possa essere situazione di felicità l'afflizione e il pianto, che immediatamente richiamano il dolore e la sofferenza. Più che per le altre beatitudini in questo caso occorre spostare l'attenzione sulla seconda parte, sulla promessa fatta da Gesù: la beatitudine vera non sta nell'essere afflitti, ma nel fatto che chi è nell'afflizione sarà consolato. Come ci insegnano gli studiosi della Bibbia, ci troviamo di fronte a un "passivo teologico": un verbo declinato al passivo per indicare che in realtà il soggetto dell'azione è Dio stesso. «Saranno consolati» equivale a «saranno consolati da Dio; Dio li consolerà». La beatitudine consiste dunque in questo: che in Dio anche chi è nell'afflizione troverà consolazione, troverà conforto, troverà condivisione nella sua situazione di sofferenza.



Una vetrata opera di Romano Pelloni (1994) che ben raffigura la Beatitudine degli afflitti.

Ma forse c'è qualcosa di più profondo da mettere in evidenza in questa "difficile" beatitudine. Il cardinale Carlo Maria Martini, per spiegarla, partiva dall'afflizione di Gesù stesso: Gesù che è nel pianto davanti a Gerusalemme, perché vede Gerusalemme rifiutare il Messia, voltare le spalle all'inviato di Dio, secondo quanto è narrato in Luca 19,41-42; Gesù è afflitto e piange, quando vede che il peccato diventa ostinazione contro il piano di salvezza di Dio. E il card. Martini parlava in questo caso di "santa afflizione": **l'afflizione e il pianto di chi, come Gesù, deve constatare l'ostilità contro Dio, contro il Vangelo, e di converso si accorge che il male sembra avere il sopravvento su tutto e su tutti.** La consolazione promessa da Gesù in questo caso si identifica con la speranza cristiana, che è nel contempo certezza che

il male e il peccato non potranno mai prevalere definitivamente sul piano di salvezza che Dio ha riservato ai suoi figli. Letta in questo modo, la beatitudine dell'afflizione dovrebbe essere per noi un richiamo a condividere, come credenti, le lacrime del Signore Gesù sul nostro tempo e sul nostro mondo, sempre più lontano da Dio e dall'ideale evangelico della vita umana, soffrendo per tutte le situazioni di male, di ingiustizia, di degrado; ma insieme trovando nella misericordia e nell'amore di Dio **la forza della consolazione, che ci permette di non arrenderci al male e di non rassegnarci,** perché il nostro destino ultimo è segnato dalla vittoria del bene e dal progetto positivo

di Dio su di noi e sul mondo intero. Ma nella esortazione di papa Francesco *Gaudete et Exsultate* la terza beatitudine viene declinata giustamente anche nel suo aspetto di condivisione con chi è nell'afflizione, secondo quanto ci esorta san Paolo, quando afferma nella lettera ai Romani: «Piangete con coloro che sono nel pianto» (12,15). In un mondo come il nostro - afferma il papa - dove la felicità viene falsamente identificata con il divertimento, lo svago, il godimento fine a se stesso, la distrazione, il cuore umano rischia di indurirsi e di non accorgersi delle situazioni di dolore e di sofferenza che chiedono di essere accolte, confortate e consolte. *L'obsequium pauperum* della nostra spiritualità melitense ci chiede, in questa prospettiva, di non ridurre tutto alla semplice assistenza materiale, ma di portare ai Signori Malati consolazione e condivisione, spesso anche con il solo silenzio e l'eloquenza di una presenza che faccia percepire l'amore preferenziale di Dio per chi è nell'afflizione. ❖

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

In sedia a rotelle "Pucci" come lo chiamavano tutti è stato un esempio di forza e di impegno a favore degli altri

## Gian Annibale Rossi di Medelana: mai arrendersi

di Amedeo de Franchis \*

Il 7 novembre è deceduto un nostro eminente Confratello, Sua Eccellenza il Cavaliere di Grazia e Devozione Nobile Gian Annibale Rossi di Medelana, Ambasciatore dell'Ordine nella Repubblica del Montenegro.

Da molti anni membro del Gran Priorato di Roma Gian Annibale - "Pucci" per la moltitudine dei suoi amici - era stato un valente sportivo, in particolare un brillante cavaliere, fino a quando un rovinoso incidente che lo coinvolse unitamente al suo cavallo, lo costrinse a trascorrere il resto della vita su una sedia a rotelle. Il modo in cui ha saputo reagire, riuscendo a fare della Sua esistenza un grande successo malgrado tutto, costituisce un modello ed un incentivo per noi membri dell'Ordine di Malta.

Fede, coraggio e perseveranza sono tra i principali elementi sui quali Gian Annibale ha fondato il suo comportamento. Consapevole delle responsabilità connesse al suo cattolicesimo praticato e al prestigio del suo rango, egli non ha schivato gli ostacoli, e ancor meno si è ritirato dinanzi ad essi, ma ha affrontato le contrarietà e le situazioni difficili con impegno, dignità ed autorevolezza, mirando sempre al risultato ottimale, alle "cose ben fatte". Gli



elevati riconoscimenti che ha ricevuto - basti citare quello di Cavaliere del Lavoro per la sua attività imprenditoriale - ne sono la conferma. È stato un grande uomo di agricoltura, di cultura e di impresa.

Siamo abituati a considerare chi si trova in una situazione di grave inabilità un destinatario di assistenza. Al contrario Gian Annibale ne era piuttosto un dispensatore. Attento nei confronti del prossimo, egli è stato anche, stando alla testimonianza del suo parroco, generoso e munifico verso i bisognosi e le iniziative caritatevoli della Chiesa, in tal modo applicando un fondamentale principio dell'Ordine di

Malta, quello dell'*Obsequium pauperum*.

Nel complesso si può affermare - come è stato del resto evocato durante il Suo funerale alla chiesa di Santa Maria in Vallicella - che ben si attaglia a Gian Annibale il noto passo dalla seconda lettera di S. Paolo a Timoteo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede». ❖

\* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza  
Procuratore del Gran Priorato di Roma

È appena uscito un documentatissimo libro dello studioso Alessandro Scandola

## Ordine di Malta e Italia: un antico e solido rapporto regolamentato da leggi, trattati e diplomazia

di Pierluigi Panza \*

**D**a quando, nel 1113 il Beato Gherardo o Gerardo ottenne da Papa Pasquale II la bolla *Pio Postulatio Voluntatis* con la quale assunse riconoscimento l'ordine dei Cavalieri di San Giovanni in Gerusalemme, ordinamento, regole e modalità per lo svolgimento della propria missione sono profondamente cambiati. Alessandro Scandola, studioso veronese esperto di araldica, nel suo nuovo libro *Il Sovrano Ordine di Malta e l'Italia. Sistema di Governo, organizzazione territoriale e trattati* (Logart Press, pp.176, euro 34) presenta e analizza le principali leggi e le forme organizzative che regolano l'Ordine di Malta nei suoi rapporti istituzionali e diplomatici con l'Italia.

L'Ordine è presente in 54 Paesi, suddiviso in 6 Gran Priorati, 6 sottopriorati e 47 Associazioni nazionali. Divide il proprio funzionamento in potere legislativo, esecutivo e giudiziario con un Governo presieduto dal Gran Maestro con "ministri" il Gran Commendatore, il Gran Cancelliere, il Grande Ospedaliere e il Ricevitore. Il Consiglio di Stato elegge il Gran Maestro; il Capitolo Generale è la suprema adunanza; il Consiglio di Governo è un organo consultivo e poi ci sono altri organismi. Questo sistema disciplina i Cavalieri dell'Ordine di Malta e i membri dell'Ordine cavalleresco al Merito Melitense, i primi principalmente divisi in Cavalieri di Giustizia e professi, Cavalieri e Dame in Obbedienza e membri laici, questi aventi accesso anche per quella che è definita "nobiltà per grazia sovrana". L'Ordine Cavalleresco al Merito è stato istituito nel 1920



L'autore, Alessandro Scandola durante una conferenza. A destra la copertina del libro, che è arricchito da numerose ed esclusive foto.



per attività che rechino onore o grandezza al Sovrano Militare Ordine di Malta.

Dal 2017 è in corso una Riforma costituzionale, che continua con l'attuale Gran Maestro Fra' Giacomo della Torre del Tempio di Sanguinetto (eletto il 2 maggio 2018). Attualmente l'Ordine svolge azione umanitaria in 120 Paesi del mondo.

\* *Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera  
Docente universitario*

Preziosa emissione filatelica delle Poste Magistrali dedicate al Buon Samaritano e al Figliol Prodigio

## Il Nuovo Testamento attraverso le parabole di Gesù

di Fabio Gigante \*

**S**ono la *compassione* e la *misericordia* le protagoniste dell'emissione filatelica che le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta hanno dedicato al Nuovo Testamento per mezzo di due foglietti. Ognuno è composto da un francobollo da € 4,80: riproducono due opere pittoriche i cui titoli riprendono due celebri parabole di Gesù. La prima è illustrata dall'opera *Il buon Samaritano*, attribuita a Giovanni Battista Langetti (1635-1676), dipinta a olio su tela tra il 1650 e il 1670 e donata nel 1871 da Giovanni Secco Suardo alla Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo. Il Samaritano è colui che si comporta con vera misericordia, insegnandoci che la compassione, l'amore, significa prendersi cura dell'altro. Significa comprometterci compiendo tutti i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Questa parabola è dunque un invito a percorrere lo stesso cammino del buon Samaritano, che è figura di Cristo, il quale ci ha amato, allo stesso modo.

La seconda parabola, è, invece, illustrata dall'opera *Il ritorno del figliol prodigo*,



di Bartolomé Esteban Murillo (1617-1682). Dipinta a olio su tela tra il 1667 e il 1670 e proveniente dalla Chiesa dell'Ospedale della Carità di Siviglia, è ora conservata presso la National Gallery of Art di Washington D.C. In questa parabola, la sorpresa più grande è lo scoprire che, ricorrendo alle parole di papa Francesco, «il padre lo stava aspettando da anni». E così «questo grande peccatore, questo grande sperperatore di tutto il guadagno di suo padre ha incontrato qualcosa che non aveva mai conosciuto: l'abbraccio di misericordia». La riflessione, dunque, è su come noi ci rapportiamo con il Padre, in che modo usiamo i doni che ci ha dato. La fame che prova il giovane della parabola è la stessa che proviamo tutti noi quando desideriamo sempre più beni per poi accorgerci che nessuno di questi ci sazia.

I foglietti in oggetto, stampati in tremilacinquecento esemplari ciascuno, presso Cartor Security Printing di La Loupe (Francia), sono stati emessi il 23 settembre dell'anno in corso. 🇺🇸

\* *Cavaliere di Grazia Magistrale*



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliere  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

**Editore e Proprietario:**

Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84  
segreteria@smomlombardia.it  
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

**Direttore responsabile:**

Niccolò d'Aquino di Caramanico  
niccolo.daquino@gmail.com  
delegato@smomlombardia.it

**CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA**

**Delegato:** Niccolò d'Aquino di Caramanico  
**Vice Delegato:** Mario Terrasi  
**Consiglieri:** Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.  
**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
**Sezione di Brescia:** Giovanni Soncini  
**Sezione di Pavia:** Cesare Krentzlin  
**Cappellano capo:** mons. Marco Navoni  
**Assistente sanitario:** Col.med. Angelo Maria Calati;  
**Pellegrinaggi:** Patrizia Schmid  
**Gruppo Giovani:** Niccolò A.D. Zingoni  
**Comunicazioni:** Domenico Frasca

**Coordinatore del notiziario**

**del Gran Priorato di Roma:**  
Luciano Valentini di Laviano  
comunicazioni@granprioratodiroma.org

**Grafica e impaginazione:**

Digimedia sas - Piazza Roma, 42  
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it

**Progetto grafico:** Silvia Pecis

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

**Distribuzione:** ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

**Registrazione** presso il Tribunale di Milano - n.446 del 27-11-1982